

Giuseppe Verdi *I lombardi alla prima crociata* Teatro Comunale, Bologna 15 aprile 1994

A 150 anni dalla prima scaligera, *I lombardi* di Verdi hanno avuto un bel sussulto di fortuna. Mentre il disco lamenta ben poche edizioni, e di qualità mai troppo alta, sia il Metropolitan di New York che il Comunale di Bologna hanno inserito l'opera nella stagione 93-94. Lá Pavarotti, la Millo degnamente sostituita (almeno nella serata trasmessa per radio) e Levine sul podio. Qua nessun Levine, nessun cantante verdiano di grande esperienza, ma uno spettacolo serio, equilibrato, omogeneo, gradevole, che fra l'altro é subito aggiudicato un invito al festival di Wiesbaden.

Penultimo titolo della stagione aperta col *Trittico* e prossima alla conclusione col *Barbablú* di Offenbach, *I lombardi alla prima crociata* si sono avvalsi della regia e della scenografia di Giancarlo Cobelli e Paolo Tommasi (le stesse di un'antica *Tosca* mai abbastanza lodata): risultato, uno spettacolo incisivo ma elegante, epico e romantico ma chiaro e trasparente, assolutamente sempre capace di descrivere e raccontare. Giovane e per la verità ancora sconosciuto, Marco Guidarini ha diretto i valenti complessi del teatro con grande cura dei particolari e altrettanta sensibilità per il canto. Il terzetto dei cantanti principali era affiatato fin dalla natura timbrica delle voci, tutte chiare, fresche e dolci (come le famose acque esaltate dal Petrarca). L'Oronte di Vincenzo La Scola proviene da diversi personaggi donizettiani, seri e comici, e anche verdiani, e suona gentile, lirico, cavalleresco, certo piú autentico dell'Ernani di qualche anno fa. Il Pagano di Ruggero Paimondi é ormai una sorta di classico, essendo giá presente nell'edizione discografica Philips, e se vale di piú di altre personificazioni da vero basso verdiano é per via di una manifesta disponibilità al cantabile che si riversa perfettamente nei terzetti. Quanto alla Giselda di Luciana Serra, la sorpresa del primo momento resta intatta, trattandosi di una parte che al lirismo della preghiera annette passi di rovente slancio drammatico assegnabili solo a una Callas (mai impiegata nella parte, del resto), ma la voce immacolata e la tecnica ferrea hanno saputo acquisire anche i contorni di una nuova energia pienamente romantica.

Verso la fine delle recite, i tre eccellenti solisti hanno dato un concerto straordinario, cantando Duparc, Rossini, Bellini, Tosti, Puccini e Musorgskij, e di Donizetti 'Ne ornerà la bruna chioma' e 'La corrispondenza amorosa' (per soprano).

Piero Mioli



MALIBRAN